

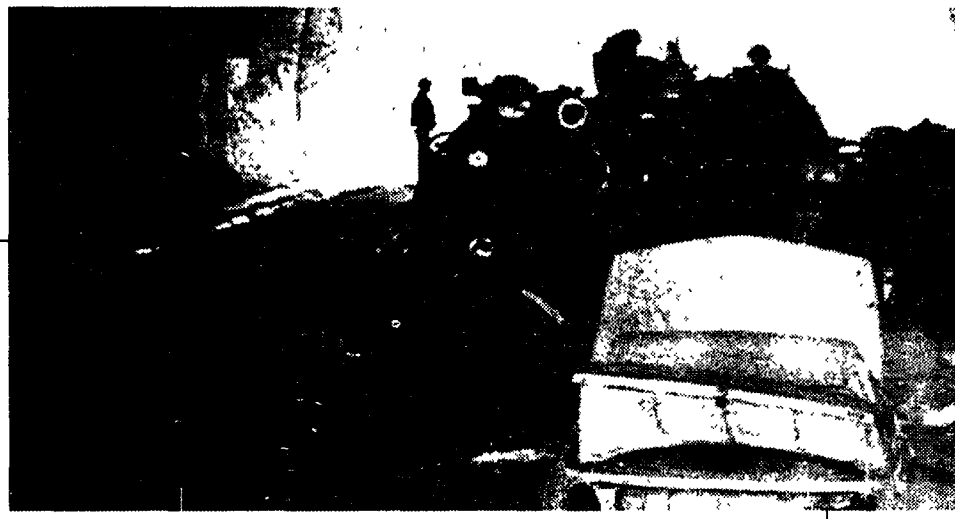
Il Consiglio di sicurezza vota la risoluzione che amplia compiti e uomini dell'Umprofor. La missione prevede 6000-7500 soldati che scorteranno anche i prigionieri liberati

Marcia indietro del presidente bosniaco: I musulmani andranno ai colloqui di pace. La Cee: vietiamo le Nazioni Unite alla Serbia. A Ginevra intesa sulla sicurezza degli aiuti

L'esercito Onu parte per la Bosnia

Quintuplicato il contingente, riprendono le trattative

L'Onu ha dato il via libera al rafforzamento della missione di pace in Bosnia. Come chiesto da Boutros-Boutros Ghali, i caschi blu saranno quintuplicati. Sottolineata l'importanza della *no fly zone* che avrà però bisogno, per entrare in vigore, di una nuova risoluzione. I musulmani accettano di andare ai negoziati. A Ginevra accordo sulla sicurezza dei voli umanitari. Riparte il ponte aereo?



Carri armati delle forze bosniache per le strade di Sarajevo

NEW YORK Dodici voti a favore, tre astenuti. A maggioranza, le Nazioni Unite hanno dato il via libera al rafforzamento dei caschi blu nella martoriata Bosnia-Erzegovina. La Cina, che ha votato insieme all'India e allo Zimbabwe, fino all'ultimo ha minacciato il diritto di veto per impedire un esplicito riferimento alla possibilità di ricorso alla forza (capitolo VII della carta dell'Onu), ma alla fine le mediazioni diplomatiche hanno consentito l'approvazione della risoluzione 776. I caschi blu, ora a quota 1500, saliranno a 6000-7500 unità: il loro compito sarà quello di assicurare la protezione delle operazioni umanitarie e di scortare i convogli di prigionieri liberati dalla Croce rossa dai campi di concentramento. La Gran Bretagna, la Francia, il Canada, la Spagna, il Belgio, la Danimarca, i Paesi Bassi e il Portogallo, secondo le prime indiscrezioni uscite dal Palazzo di vetro, saranno chiamate a fornire uomini e mezzi. Londra invierà 1800 uomini, tra i quali i «topi del deserto» della settima armata corazzata. L'Italia, dopo il rifiuto serbo, resta fuori dal contingente di pace.

La proposta del segretario generale delle Nazioni Unite, Boutros-Boutros Ghali, di quintuplicare l'Umprofor è dunque ufficializzata. Molto più sfumata resta invece l'altra questione, aperta drammaticamente dall'abbattimento dell'aereo italiano e dall'uccisione dei due caschi blu francesi, caldeggiata dagli europei: la *no fly zone*. La nuova risoluzione sottolinea «l'importanza delle misure aeree, quali quella del divieto dei voli umanitari», ma molto probabilmente ci sarà bisogno di un nuovo voto del Consiglio di sicurezza per renderla davvero operativa. Parigi non nasconde di essere soddisfatta solo a metà: «Il governo francese considera questa decisione una tappa», ha commentato l'ambasciatore Jean-Bernard Mérimée. Paladini del

Ecco i punti essenziali della nuova risoluzione 776 dell'Onu che:

- 1) Approva il rapporto del segretario generale;
- 2) Autorizza, in applicazione del paragrafo 2 della risoluzione 770, l'ampliamento del mandato dell'Umprofor così come quello dei suoi effettivi in Bosnia-Erzegovina raccomandati dal segretario generale nel suo rapporto per portare a termine le missioni indicate nel rapporto stesso, compresa la protezione dei convogli dei detenuti liberati, se il Comitato internazionale della Croce rossa lo richiama;
- 3) Esorta gli Stati membri a fornire, a titolo nazionale o nel quadro di organizzazioni e di accordi regionali, al segretario generale l'aiuto finanziario o altri mezzi che lui potrà ritenere necessari per sostenere l'esecuzione dei compiti indicati nel suo rapporto;
- 4) Decide di continuare a seguire questo problema e di considerare quelle misure che si rendessero necessarie per garantire la sicurezza dell'Umprofor per permettere ad essa di adempiere al suo mandato.

Ecco il testo della risoluzione

divieto dei voli della Bosnia a tutti gli aerei militari, i francesi hanno insistito anche sulla necessità di controllare gli armamenti pesanti e di poter scortare militarmente i voli umanitari. Gli Usa hanno votato soddisfatti: «Ora le Nazioni Unite hanno gli strumenti necessari a continuare la loro difficile missione».

Varato il rafforzamento dei caschi blu, le Nazioni Unite dovranno ora prendere una decisione sulla revoca del seggio jugoslavo al Palazzo di vetro. A gran voce l'ha chiesto la

Cee che propone una risoluzione ad hoc. Con altrettanta perentorietà il premier serbo montenegrino Panic ha invocato l'aiuto di Mosca, pronta a spendere il suo peso, e di Pechino per impedire l'estromissione. In vista della quarantesima assemblea generale delle Nazioni Unite, ieri sono iniziate le consultazioni tra i Dodici e i rappresentanti dei Non allineati.

La partita sui destini dell'ex Jugoslavia potrebbe, intanto, riaprirsi a Ginevra. A sorpresa, dopo il gran rifiuto espresso nella durissima lettera inviata a Cyrus Vance, ieri il presidente bosniaco Alija Izetbegovic ha annunciato che Sarajevo parteciperà agli incontri (informativi in agenda venerdì prossimo). Il leader musulmano non andrà di persona; al suo posto siederà, come sollecitato dal mediatore delle Nazioni Unite, il ministro degli Esteri Haris Silajdzic. I due co-presidenti della Conferenza internazionale sull'ex Jugoslavia, Vance e lord Owen, hanno tirato un sospiro di sollievo: la navicella diplomatica faticosamente fatta salpare può avere ancora una chance.

A Sarajevo bombardata per tutta la giornata di lunedì, ieri è tornata una calma carica di tensione, rotta da sporadici tiro di artiglieria. Il bilancio della giornata campale dell'altro ieri è stato pesantissimo: i morti sono stati 39 e i feriti 100. Si spara nel nord del paese.

Un rapporto denuncia la requisizione forzata di case negli anni del Likud «A Gerusalemme Est abusati anti arabi» Il ministro laburista accusa Shamir

«Leggendo il rapporto del direttore generale del ministero della Giustizia si ha la netta impressione che gli ultimi governi del Likud abbiano agito a Gerusalemme Est come una rete clandestina». A denunciarlo è il neo-ministro della Giustizia, il laburista David Libai. Sotto accusa Aharon Shekargi, il curatore israeliano dei beni degli arabi fuggiti nel 1948, e l'ex ministro dell'Edilizia, Ariel Sharon.

«Vivere a Gerusalemme per un arabo è sempre più difficile, quasi impossibile. E di questo come ebreo, prima ancora che come sindaco della città me ne vergogno profondamente». Così, alcune settimane fa, il vecchio saggio della «Città santa», il sindaco Teddy Kollek, descrisse la insostenibile condizione di vita della popolazione araba e palestinese di Gerusalemme. Una denuncia coraggiosa, immediatamente bollata dai falchi del Likud e dalla destra religiosa come «infame tradimento». Ma da ieri Teddy Kollek non è più

solo nel rimarcare una situazione esplosiva ed illegale. A suo fianco, infatti, è sceso in campo il ministro della Giustizia David Libai, laburista, che ha incaricato il procuratore generale, Yossel Harish e il controllore dello Stato, Miriam Ben Porat, di esaminare la legalità degli acquisti di decine di beni arabi a Gerusalemme est da parte di associazioni private ebraiche, finanziate discretamente da enti governativi israeliani, con la copertura, non solo politica, dell'ex ministro dell'Edilizia, il «super fal-

lemme est». Per il leader dell'ala oltranzista del Likud la migliore difesa rimane l'attacco: stavolta, però, le accuse rivolte al suo dicastero sono talmente circostanziate da lasciar poco margine all'ipotesi del «complotto politico». Secondo quanto rivelato dal *Yedioth Ahronot* - in cui venivano espresse gravi riserve sul comportamento di alcuni funzionari governativi. «Leggendo il rapporto Klugman» - ha sottolineato Libai - «si ha la netta impressione che gli ultimi governi del Likud abbiano agito a Gerusalemme est come una rete clandestina». Un'accusa pesantissima che ha suscitato l'immediata reazione di Sharon. L'ex ministro dell'Edilizia, tenace assertore della colonizzazione ebraica dei territori occupati, ha negato che i suoi funzionari abbiano mai infranto la legge, aggiungendo che l'unico scopo delle indagini di Harish e Ben Porat è «di segnalare all'Olp, ai Paesi arabi e agli Stati Uniti che il nuovo governo israeliano è disposto a fare concessioni su Gerusa-



Il quartiere musulmano di Gerusalemme

ministri Libai ha rivelato che negli scorsi anni il procuratore generale Harish ha più volte denunciato presunte, e ripetute, irregolarità compiute nell'acquisto di beni arabi. «Per motivi che non conosco - ha aggiunto - la polizia non ritiene opportuno di svolgere indagini». Ma per conoscere le ragioni di questo «strano com-

portamento» è sufficiente rileggere il programma della destra israeliana: «L'insediamento di ebrei a Gerusalemme - c'è scritto - è un obiettivo prioritario nella costruzione di Eretz Israele». Di fronte a questa «missione biblica», per i seguaci di Shamir, non c'è diritto che tenga. E l'hanno ampiamente dimostrato.

Falsa regina in Parlamento Una sosia di Beatrice d'Olanda parla ai deputati contro la riforma militare

L'AA. Sbalorditi, i commessi hanno precipitosamente stretto il tappeto rosso davanti al Binnenhof, il palazzo che all'Alja ospita il parlamento olandese, per far entrare la regina Beatrice che, in attesa, stava scendendo dalla sua limousine. La scena si è svolta l'altro ieri mattina e commessi e funzionari del governo hanno pensato che Beatrice avesse sbagliato il giorno dell'annuale discorso del trono davanti a deputati e senatori che è, infatti, avvenuto ieri.

Per non mettere in imbarazzo la sovrana, la guardia si è immediatamente schierata ed è stata passata in rassegna da Beatrice che si è diretta poi con sicurezza verso la sala dove ha pronunciato il discorso. I dubbi sono arrivati con le prime frasi. L'imbarazzo dei funzionari è poi cresciuto quando hanno capito che quello che la «regina» stava pronunciando non poteva essere affatto il di-

Ieri il primo volo di un C-130 dell'Onu con viveri per un mese a mille persone

Al via in Somalia gli aiuti dal cielo Si tenta di fermare l'esodo dai villaggi

Primo lancio di aiuti umanitari con un Hercules C-130 nelle zone irraggiungibili della Somalia. Il Programma degli aiuti alimentari dell'Onu spera così di fermare l'esodo verso le città di migliaia di persone affamate. Un carico di 14 tonnellate dovrebbe bastare per un mese ad un villaggio di mille abitanti. Si sospetta che da Mogadiscio gli aiuti siano esportati in Etiopia in cambio di armi e munizioni.

NAIROBI. Il Programma alimentare mondiale ha avviato, ieri, l'operazione di invio di aiuti alla Somalia delle regioni più irraggiungibili attraverso i lanci aerei. Su Tigiglo, centro dell'Alto Giuba a metà strada tra Belet Uen e Baidoa, ad una distanza di circa trecento chilometri da Mogadiscio, sono state scaricate ieri dal cielo 14 tonnellate di grano da un Hercules C-130. L'operazione fa parte del più ampio programma di soccorsi annunciato nei giorni scorsi dal coordinatore

per le azioni umanitarie dell'ONU, Jan Eliasson, che in «cento giorni» ha l'obiettivo di cambiare il volto attuale della Somalia. Il lancio di viveri dal cielo - hanno chiarito al World Food Programme (WFP) - è l'unico modo di raggiungere alcune zone isolate dell'interno. Lì sono stati inviati esperti che dovrebbero, d'accordo con autorità locali, provvedere a distribuire i soccorsi alle popolazioni bisognose. «Un lancio - ha dichiarato Brenta Barton,

del WFP - è ritenuto sufficiente per villaggi con circa mille abitanti, per circa un mese. Lanci bisettimanali o anche più numerosi potrebbero essere decisi per abitati più popolosi. Il Pam spera con questa iniziativa di rallentare l'esodo di migliaia di persone che lasciano le loro case in zone inaccessibili per recarsi nelle città, quali Bardera e Baidoa, dove gli aiuti arrivano già dal mese di agosto.

Il ponte aereo potrebbe servire anche a diminuire le possibilità del contrabbando dei viveri che arrivano in Somalia per scopi umanitari.

Gran parte dei viveri saccheggianti e rapinati ai soccorritori a Mogadiscio, nel porto, nei magazzini ed in altre località somale sarebbe stata portata in Etiopia e barattata con armi. Lo sostengono a Nairobi alcuni rappresentanti della «Commissione di iniziativa per

la Conferenza di Pace somala», tra cui il segretario generale Imam Hussein, che è anche membro del comitato centrale dell'USC (Congresso per l'Unità della Somalia), il partito dal quale sono nate le fazioni ora contrapposte del presidente ad interim Ali Mahdi e del generale Mohamed Farah Aidid. Senza fornire prove concrete di quanto affermano, Hussein ed altri rappresentanti somali (uno di questi è il generale della polizia Issale Idan, già collaboratore del presidente cacciato nel gennaio 1991, Siad Barre) dicono che esisterebbe una vera e propria organizzazione che trasporta in aereo o con autocarri i viveri rubati. In Etiopia la merce sarebbe scambiata con armi leggere e munizioni. Gli esponenti del «Comitato d'iniziativa» - che si dicono al di sopra delle fazioni in lotta, ma che non nascondono le simpatie per Ali Mahdi, del cui governo qualcuno

Ricorre il primo anniversario della scomparsa del compagno

FELICE NOTTE
Aveva 76 anni e per tutta la vita si prodigò con slancio ed entusiasmo alla lotta per la libertà e la democrazia, attivista del partito, diffusore per molti anni dell'Unità, sempre in prima linea nelle battaglie. I familiari tutti lo ricordano con rimpianto e grande affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo conoscevano e gli volevano bene. In sua memoria sottoscrivono lire 50.000 per l'Unità.
Sestri Ponente, 16 settembre 1992

Undici anni fa moriva

ALDO RUSTICHELLI
della sezione del Pci dell'Ataf. La famiglia ne ricorda con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimarono, sottoscrive per l'Unità.
Firenze, 16 settembre 1992

Il presidente e i deputati regionali del Pds esprimono profondo cordoglio per la morte della signora

CONCETTA FARRUGGIO
madre del compagno on. Giorgio Chessari

I compagni del Pds siciliani partecipano al dolore del compagno Giorgio Chessari per la scomparsa della sua cara mamma signora

CONCETTA FARRUGGIO
Palermo, 16 settembre 1992

I compagni della sezione Giancollese ricordano il caro compagno

GABRIELE FARGIONE
sempre presente ed attivo nella vita e nelle lotte del quartiere. Partecipò al profondo dolore della famiglia e sottoscrivono per l'Unità in sua memoria.

len, nell'affetto dei suoi cari, è deceduto il compagno

GIORGIO DOBROWOLSKI
Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero e l'amico Galileo.
I funerali si svolgeranno oggi, 16 settembre alle ore 10.30, muovendo dall'abitazione di viale Milton, 27.
Firenze, 16 settembre 1992

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari

Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alle sedute di oggi mercoledì 16 e domani giovedì 17 settembre.

I senatori del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** alla seduta antimeridiana di oggi, mercoledì 16 e **SENZA ECCEZIONE ALCUNA** a partire alla pomeridiana di oggi, mercoledì 16.

Concessionaria di PUBBLICITÀ cerca

Agenti plurimandatari/sub concessionaria per la raccolta di pubblicità nazionale nelle seguenti regioni:

Liguria, Piemonte, Veneto, Marche, Puglia, Calabria, Sardegna.

Astenersi chi non introdotto presso clienti nazionali, regioni, provincie, pubblica amministrazione.

Inviare dettagliato curriculum per espresso a Paola D'Angelo.

L.go Fontanella Borghese, 84
00186 ROMA

AZIENDA PO-SANGONE TORINO

ESTRATTO BANDO DI GARA

L'Azienda Po-Sangone bandisce licitazione privata ai sensi dell'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14, per i lavori di costruzione della stazione di sollevamento acque miste in Venaria Reale (Torino), Via G. Cavallo, lungo la sponda sinistra del torrente Cerrada, per un importo presunto di lire 278.000.000 e per un periodo di 200 giorni.

Il bando di gara integrale, pubblicato a norma di legge, può essere richiesto agli uffici dell'A.P.S. (tel. 011/5223.210 - telefax 011/5223.207).

La richiesta di invito, compilata in conformità a quanto stabilito nel bando di gara integrale, redatta su carta legale e indirizzata alla Direzione dell'Azienda Po-Sangone, Via Pomba n. 29 - 10123 TORINO, dovrà pervenire entro le ore 12,00 del giorno 6 ottobre 1992.

Torino, 16 settembre 1992

p. IL PRESIDENTE
Sergio GARBEROGGIO

IL DIRETTORE GENERALE
Ing. Paolo ROMANO

Abbonatevi a P'Unità

Riforma della scuola
direttore Franco Frabboni - n. 9 settembre 1992

Giorgio Nebbia
Dopo la conferenza di Rio

Il ladro di bambini
Intervista a Gianni Amelio di Erica Ghini

La scuola contro la mafia
Maria Cristina Buttinelli, Rita Costa, Cristina Morrocchi

Fabrizio Frasnelli
La lettura a viva voce

Scipione Guarracino
Per una storia non eurocentrica

Piero Bertolini
Bambini violenza televisione

La valutazione iniziale
L. Calonghi, A. Canevaro, E. Damiano, G. Domenici, L. Giovannini, M. Pelletery, C. Sala, C. Scurati, B. Verzecchi

Edizioni Tritone / Riviste

via del Tritone, 388/61
00187 Roma
tel. 06/6874131

Abbonamento annuo L. 60.000
cep 66864000